



## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

### TITOLO DEL PROGETTO:

Educazione alla pace e nonviolenza tra le popolazioni indigene Kaqchikel in Guatemala

### SEDI DI SVOLGIMENTO:

Associazione Sulla Strada, Cerro La Granadilla, El Ciprés, San Raymundo de Peñafort, Departamento de San Raymundo, codice sede: 143670, Guatemala.

### SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

**Area d'intervento:** 1) Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto;

**Campo d'azione:** e) educazione alla pace.

### DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

### CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

#### Contesto Guatemala:

Il Guatemala è uno dei Paesi più poveri dell'America Latina: il 59,3% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (Banca Mondiale), soprattutto nelle aree rurali dove il 67,6% della popolazione vive in condizioni di povertà multidimensionale (ENCOVI 2014). I più colpiti sono gli indigeni (43,7% della popolazione), di cui il 75% vive in povertà.

Il Guatemala è anche il sesto Paese nel mondo, e il primo dell'America Centrale e dei Caraibi, con il tasso di malnutrizione cronica più alto: ne soffre il 47% dei bambini (il 58% dei bambini indigeni).

Inoltre, le disuguaglianze nell'accesso a istruzione e sanità di qualità sono fortissime. Circa il 20% della popolazione è analfabeta: indigeni, donne e abitanti delle aree rurali riportano i livelli di scolarizzazione più bassi (il 74% delle donne alfabetizzate contro l'85% degli uomini, con 30 punti percentuale di differenza tra donne indigene e non, nel 2011). La riapertura delle scuole dopo la chiusura imposta dalla pandemia ha trovato le strutture in condizioni inadeguate per accogliere gli studenti: circa 10 mila scuole nel paese sono prive delle infrastrutture necessarie per la riapertura in sicurezza e 1,5 milioni sono gli alunni che rischiano di non poter tornare a scuola.

I tassi di criminalità in Guatemala sono molto alti. La violenza è un retaggio culturale nella società guatemalteca che affonda le sue radici in una guerra civile durata 36 anni: essa continua a verificarsi non solo nel contesto post-bellico del Paese, ma si è estesa a forme sociali ed economiche di violenza.

#### Effetti della guerra civile guatemalteca

La guerra civile guatemalteca tra il governo e gli attori di sinistra iniziò nel 1960 e si concluse con gli accordi di pace nel 1996 provocando oltre 200.000 morti e circa 50.000 sparizioni forzate. La violenza sessuale è stata usata come vera e propria arma di guerra, perpetrata con l'obiettivo di distruggere una

volta per tutte i popoli originari e accaparrarsi le loro terre. Quello che è stato definito come un conflitto armato interno, si è rivelato piuttosto un genocidio sistematico contro la popolazione indigena. Il Guatemala è stato il primo Paese nel mondo a processare internamente, e quindi attraverso organi giudiziari statali e non internazionali, i suoi ex-governanti con l'accusa di genocidio.

Il perdurare del conflitto in Guatemala, in associazione con la presenza di istituzioni statali incompetenti e corrotte, ha abituato la comunità non solo alla violenza, ma anche all'impunità di tale violenza. Durante la guerra civile, il Paese è stato testimone di una "paura generalizzata plasmata dal terrore di Stato e dalla violenza istituzionale".

### **Violenza contro i popoli indigeni**

La maggior parte delle vittime della guerra civile era di etnia Maya, le cui morti non sono state segnalate al pubblico ladino tramite i giornali. Molte di queste morti sono avvenute in modi brutali attraverso stupri, aborti forzati e roghi. La violenza sessuale è stata strategicamente impiegata dai funzionari statali come arma contro le donne indigene. La sfiducia nei confronti degli indigeni permea ancora oggi la cultura guatemalteca.

### **Fenomeno migratorio e tratta di esseri umani**

Il Guatemala è il principale punto di arrivo e di partenza per la migrazione centroamericana verso il Nord America. Il suo ampio confine con il Messico segna la divisione tra le rotte seguite dai migranti provenienti dai Paesi del Nord America Centrale (NCA), che includono El Salvador, Honduras e Nicaragua, e quelli provenienti dal sud e sud-est del Messico, che cercano di raggiungere gli Stati Uniti. Questo Paese ha una lunga storia di migrazione interna di lavoratori temporanei, che spesso arriva fino agli Stati meridionali del Messico, dove sono impiegati nel lavoro agricolo e, dall'inizio del 21° secolo, anche nell'edilizia e nel settore dei servizi. Tuttavia, l'emigrazione negli Stati Uniti è attualmente il fenomeno più diffuso; infatti, i guatemaltechi costituiscono la seconda comunità centroamericana all'estero vivendo in condizioni di estrema vulnerabilità. Dal primo decennio di questo secolo, il Guatemala è anche territorio di transito per i migranti che fanno parte di flussi misti extra-regionali.

Lo sfollamento interno è un fenomeno sempre più presente nel Paese a causa dell'instabilità politica e dell'insicurezza diffusa, della delinquenza e della criminalità organizzata. Sempre più diffusa sta diventando anche la tratta di essere umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, promossa soprattutto da organizzazioni criminali, che reclutano giovani per commettere reati. In questo terribile traffico finiscono anche donne e bambini dei Paesi limitrofi, che entrano in Guatemala con l'obiettivo di raggiungere gli Stati Uniti e finiscono invece nelle maglie della criminalità organizzata, locale e transnazionale. Nonostante il peso delle rimesse nell'economia del Paese, pari al 14,7% del prodotto interno lordo (PIL) arrivando perfino a compensare il calo di produzione industriale registrato nel decennio 2010-2020, la migrazione verso gli Stati Uniti non promuove uno sviluppo umano diffuso né risolve il problema delle disuguaglianze. Nonostante il loro grande coinvolgimento nel mercato del lavoro statunitense, infatti, i guatemaltechi sono per lo più impiegati in lavori poco qualificati e sottopagati, vivono in condizioni di estrema povertà, hanno difficoltà ad accedere alle cure mediche di base, registrano uno scarso livello di istruzione e di padronanza della lingua inglese. Inoltre, la condizione di immigrati irregolari nega ai guatemaltechi negli Stati Uniti l'accesso a politiche sociali, minando la loro sicurezza sociale.

### **Violenza contro le donne**

Il femminicidio è prassi comune in Guatemala. Le donne vengono uccise oggi in Guatemala a un ritmo paragonabile a quello del periodo di massima violenza della guerra civile. Nonostante siano passati più di 20 anni dalla fine di uno dei più terribili conflitti armati interni, la situazione attuale è ancora caratterizzata da una profonda violenza strutturale. Ogni 5 ragazze adolescenti tra i 15 e i 19 anni, una è già madre o incinta. Nell'area rurale arrivano a essere 1 ogni 4 e spesso le gravidanze sono conseguenze di violenze sessuali. Il problema della maternità precoce, spesso collegata all'abbandono o allo stupro, è estremamente grave nelle campagne ma è diffuso anche nella Capitale, soprattutto tra i giovani e bambini costretti a vivere per strada a causa del contesto familiare disgregato dalla povertà. Un altro grave aspetto della situazione di sofferenza delle donne del Guatemala è l'esclusione dal sistema scolastico. Da una ricerca effettuata dall'Istituto Nacional de Estadística nel 2014, mentre per il 77,3% dei maschi l'abbandono scolastico è a causa delle condizioni economiche, per le femmine, l'81,9% è motivato dal dover svolgere lavori domestici in casa. Sebbene le discriminazioni, l'allontanamento dall'istruzione e la violenza di genere siano una realtà, si sta recentemente sviluppando una grande presa di coscienza delle donne guatemalteche.

### **Violenza e impunità**

In Guatemala, il livello di impunità è molto alto, con una media del 97% di reati non perseguiti. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul

fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Nel 2020, nonostante la pandemia, ci sono stati più di 1.000 casi di aggressioni a difensori di diritti umani (UDEFEQUA, 2021). Povertà, disuguaglianze, discriminazione, impunità, corruzione e repressione sono all'ordine del giorno, in particolar modo nelle zone rurali del Paese.

Nello specifico, il progetto interviene su un contesto territoriale dove il non rispetto dei diritti fondamentali soprattutto per donne e bambini e la carenza di servizi offerti dallo Stato (che difficilmente raggiunge i villaggi più rurali del Paese), genera un conflitto sociale molto forte.

Il progetto si rivolgerà all'area rurale La Granadilla, San Raymundo, nel Dipartimento di Guatemala, dove Sulla Strada, partner di CIPSI, opera dal 2000. La Granadilla (con una popolazione di 1.500 abitanti, per la maggior parte indigeni kakchiqueles) ha un tasso di povertà altissimo (74,33%) e gli indicatori di sviluppo umano sono tra i più bassi del Paese. A causa di un modello economico basato sullo sfruttamento e l'ingiustizia sociale, in Guatemala la maggior parte della popolazione si trova in condizioni di estrema povertà, la denutrizione nei bambini è altamente diffusa così come la mortalità infantile. La violazione dei diritti umani è un fenomeno sistemico, in particolare nelle aree rurali e nelle periferie delle città. La principale attività economica nell'area afferente al Municipio di San Raymundo è la produzione domestica di petardi e fuochi d'artificio, che coinvolge la maggioranza della popolazione, bambini inclusi, comportando seri rischi per la salute (esplosioni, ustioni, problemi respiratori) e aggravando le già precarie condizioni fisiche di molti bambini.

#### **a) Le dimensioni del conflitto sono:**

**Culturali:** Nelle comunità indigene del territorio vige un forte machismo, per cui il ruolo della donna è relegato alla riproduzione, alla cura dei figli e al lavoro per il sostentamento di tutta la famiglia. Il conflitto scaturisce dal confronto di modelli sociali e di vita nuovi: come ad esempio la realizzazione di strade asfaltate che ha permesso un incremento delle connessioni con l'esterno e la conoscenza di contesti differenti. Le donne iniziano a prendere consapevolezza della loro condizione di subalternità rispetto al sesso maschile dal momento che ogni decisione, anche riguardante la sfera della prevenzione e della salute riproduttiva delle donne, necessita dell'approvazione degli uomini. Finché le donne del villaggio accettano il proprio ruolo subalterno la vita della comunità scorre in tranquillità, ma quando le donne manifestano presa di coscienza, desiderano maggiore autonomia e lottano per difendere i loro diritti, il conflitto si accende.

**Sociali:** Il primo livello del conflitto si genera all'interno delle famiglie e nelle abitazioni adibite a centro di produzione illegale di fuochi d'artificio. La produzione avviene in semplici capanne fatte di canne e lamiere dove le famiglie vivono, dormono, cucinano e lavorano anche al calar del sole quando, in mancanza di corrente elettrica, si accendono le candele per illuminare. È una situazione ad alto rischio esplosione, considerata la totale mancanza di formazione sulla sicurezza del lavoro. Basta una folata di vento o una piccola disattenzione perché si verifichi la tragedia. Molte vite sono state spezzate e tanti bambini hanno già perso la vita o sono stati mutilati proprio a causa di queste disattenzioni. Tutta la famiglia vive in una condizione di allerta massima e di tensione costante perché al primo errore la casa potrebbe esplodere. Non c'è un momento per rilassarsi: la polvere da sparo, che potrebbe accendersi anche per il caldo eccessivo o per il contatto violento con una pietra, è nello stesso giaciglio dove i bambini dormono. Se un bambino per distrazione lascia il secchio con la polvere da sparo nel posto sbagliato viene picchiato perché capisca che quando si lavora si deve concentrare. Molti bambini, oltre a essere coinvolti in questo tipo di mansioni in un'età non adatta, oltre ad essere spesso malnutriti e invisibili perché non registrati all'anagrafe, subiscono violenze dalla propria famiglia affinché facciano le cose in un determinato modo. Un altro motivo per cui spesso i genitori picchiano i minori è la religione, perché la maggior parte di loro appartiene a sette evangeliche, molto fondamentaliste rispetto all'educazione dei figli.

A un livello più ampio, gli alti livelli di impunità nel Paese e la mancanza di lavoro costituiscono i principali incentivi a delinquere. L'assenza dello Stato, soprattutto nei territori rurali, ha fatto sì che nei villaggi si organizzassero delle ronde di controllo autogestite per ripristinare l'ordine e fare giustizia. Spesso senza alcuna prova, queste ronde armate (dette "patrulleros") arrivano persino a dare fuoco a chi viene reputato delinquente. Quale unico strumento di controllo sociale, la presenza di queste ronde è pubblicizzata nei cartelli all'ingresso di alcuni villaggi, come nel villaggio Eden, da cui provengono molti bambini che frequentano la scuola Amelia Pavoni. L'accesso tra le fila dei gruppi di ronda non è una scelta libera: i giovani che vengono convocati a farne parte, non possono rifiutarsi e, di fatto, invece di punire e arrestare la violenza, contribuiscono a diffonderla.

**Economiche:** l'insicurezza legata alla mancanza di lavoro e all'elevata povertà fa sì che la popolazione viva in una condizione di forte vulnerabilità economica. Molti scelgono di rifugiarsi nel lavoro nero – di per sé sottopagato a causa dell'invasione dei petardi cinesi nel mercato – o di soluzioni alternative pericolose, dove i minori sono coinvolti in prima linea. Sono soprattutto i giovani che, rivolgendosi ad associazioni mafiose, cercano di emigrare per vie illegali e cercare fortuna negli Stati Uniti. Il prestito per tale viaggio (circa 10.000-15.000 quetzales) comporta il pagamento di un tasso di interesse molto alto (10- 15% mensile) e l'aiuto per riuscire a oltrepassare il muro può essere richiesto per un massimo di tre volte. Di fatto ad essere coinvolta non è solo la persona che tenta il viaggio, ma tutta la famiglia di origine che, per ripagare il debito, diventa schiava per sempre. Se non si ha possibilità di ripagarlo attraverso il denaro si trovano soluzioni alternative e, spesso, sono le donne a pagare il prezzo più alto, dal momento che vengono vendute e costrette a prostituirsi.

#### **b) La tipologia di violenza**

La violenza in Guatemala è strutturale e attraversa tutta la società, retaggio di un conflitto armato che ha reso quotidiane la strage e la violazione dei diritti umani. Nelle zone più povere del Guatemala le opportunità di sviluppo e di crescita economica sono piuttosto scarse. La maggior parte della comunità riversa le proprie energie nella produzione illegale di fuochi d'artificio, che nel Municipio di San Raymundo trova il centro di maggiore produzione. Donne e minori sono i soggetti più vulnerabili e a rischio di violenza diretta nelle case, nei centri di produzione e nella società. In una situazione di violenza, cioè di traumi ripetuti, ogni forma di denigrazione - anche verbale - colpisce nel profondo. Questa violenza psicologica va a danneggiare l'autostima, quindi la percezione di sé stessi nel mondo, nel proprio contesto, sia da un punto di vista socio-culturale più ampio, che dal punto di vista delle relazioni interpersonali. Vittime della povertà multidimensionale, i giovani sono spesso coinvolti in azioni illecite per ripagare il debito contratto con organizzazioni mafiose e nelle ronde autogestite di cui sopra, che di fatto altro non fanno che diffondere azioni violente e aggravare il conflitto presente nella società.

#### **c) I diritti umani violati sono:**

1. il diritto alla vita e alla sicurezza della propria persona;
2. il diritto all'integrità fisica;
3. il diritto alla cittadinanza;
4. il diritto a cure e assistenza speciali per maternità e infanzia;
5. la libertà di espressione;
6. il diritto alla salute;
7. il diritto di accesso all'istruzione.

Si violano in particolare tutti i principi dichiarati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo del 1959 e tutti e quattro i principi fondamentali della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 1989, che il Guatemala ha ratificato.

#### **d) Le parti in conflitto sono:**

Non si può parlare di un conflitto canonico, con due parti che lottano tra loro per interessi diversi. Ad essere coinvolta direttamente e indirettamente è la società nel suo complesso, su diversi piani relazionali: di coppia, familiari, genitori-figli, figli nella società, comunità.

**e) Perché:** L'inesistenza della protezione statale, insieme alla condizione di vulnerabilità e miseria in cui vive la popolazione, ha portato all'accentuarsi di fenomeni di giustizia privata e alla ricerca di un lavoro e di un miglioramento delle proprie condizioni di vita attraverso vie illegali.

**f) Le conseguenze di questo conflitto sono:** in questo clima, la violenza viene portata all'estremo, spesso con atti disumani. L'educazione alla violenza fa sì che nella società guatemalteca la risposta violenta ai conflitti o alle situazioni di attrito sia prassi comune, visione che è difficile da capovolgere.

## **PRECEDENTE ESPERIENZA DEGLI ENTI:**

### **Associazione CIPSI**

CIPSI è un coordinamento nazionale, nato nel 1985, che associa 40 organizzazioni non governative di sviluppo (NGOs) ed associazioni che operano nel settore della solidarietà e della cooperazione internazionale. Il CIPSI ha la finalità di coordinare e promuovere, in totale indipendenza da qualsiasi schieramento politico e confessionale, Campagne nazionali di sensibilizzazione, iniziative di solidarietà e progetti basati su un approccio di partenariato. Il CIPSI e le associazioni coordinate operano in Italia, Africa, Asia ed America Latina, con progetti a sostegno di iniziative locali di sviluppo. A livello di articolazione territoriale, attraverso le associazioni aderenti, Solidarietà e Cooperazione CIPSI coinvolge attualmente in Italia 120.000 persone, con 175 gruppi di appoggio, lavora in 91 nazioni in Africa, America latina, Asia e Europa dell'Est. Ha 200 attività di partenariato all'estero con 185 associazioni locali e oltre 6 milioni di beneficiari.

In coerenza con la sua mission - *“realizzare attività a favore della pace, per la risoluzione nonviolenta dei conflitti anche e principalmente con la partecipazione attiva di volontari”* - e attraverso i progetti di servizio civile, l'Associazione CIPSI:

- **ha operato in situazioni di conflitto sociale in Camerun, Tanzania, Senegal, Madagascar, Costa D'Avorio, Bolivia e Cambogia** per mitigare le conflittualità sociali e culturali, operando a difesa dei diritti delle fasce più deboli, soprattutto donne e minori, fortemente discriminati e oggetto di violenza, favorendo il loro reinserimento e riscatto sociale;

- **opera in situazioni di conflitto sociale da oltre 20 anni in Guatemala** – direttamente e in partenariato con l'associazione Sulla Strada, attraverso progetti di Cooperazione e di Servizio Civile, nel settore della cooperazione internazionale, in ambito sociale, socio-sanitario, per la tutela dei diritti umani e l'educazione alla pace, in zone con frequenti aggressioni per strada, nelle case, le violenze sessuali, gli abusi e anche gli omicidi e ragazze vittime di abusi, violenze e tratta;

- **ha operato ed ha esperienza pluriennale di “Educazione alla pace” in Italia**, sia nell'ambito dei progetti di Servizio Civile Universale e in precedenza SCN, sia in campagne di sensibilizzazione per promuovere l'Educazione alla Pace. Tra le principali campagne che ha realizzato:

- **“NOPPAW, cioè Nobel Peace Prize 2011 for African Women, come dire: il premio Nobel per la Pace alle donne africane”**. Una campagna internazionale per l'attribuzione del premio Nobel per la Pace nel 2011 alle donne africane nel loro insieme. Non una campagna per l'attribuzione del Nobel a una singola persona o a un'associazione, ma un Nobel collettivo. Per una campagna internazionale che ha fatto conoscere al mondo il peso che le donne africane hanno nel presente, hanno avuto nel passato e avranno nel futuro dell'intero continente. Con lo scopo di privilegiare nei rapporti di cooperazione proprio le donne e le loro organizzazioni. E attraverso la Giustizia, la Pace.

- il CIPSI fa parte del Comitato Promotore della **“Marcia per la Pace PerugiaAssisi”**: oltre alla tradizionale Marcia, in programma annualmente una domenica di ottobre, si è introdotto negli ultimi anni anche un seminario di Educazione alla Pace, aperto a volontari in SCU, ma anche donne, uomini di ogni età, giovani che credono nella pace e hanno fatto un grande sforzo anche di fronte alle difficoltà legate al coronavirus e alla guerra in Ucraina;

- **“Minerali Clandestini- Il Rumore dei passi”**: iniziativa promossa in collaborazione con Chiama l'Africa, è stata realizzata e diffusa in molte città italiane la mostra fotografica “Minerali Clandestini”, sullo sfruttamento dei minerali utilizzati nei principali prodotti tecnologici ed estratti e commercializzati illegalmente in Africa e nel mondo, oltre ad approfondire il tema delle migrazioni e della Pace.

- **“L'audacia nel nome dell'umanità”**, campagna internazionale per essere costruttori di umanità. Donne e uomini d'Africa, d'America latina, d'Asia, e d'Europa, hanno redatto la Carta dell'Umanità, per dare fondamento giuridico all'umanità e a un nuovo soggetto di diritto: l'abitante della Terra. Il mondo si è

invischiato – non è la prima volta nella storia recente – in un grosso vortice di violenza, di rigetto dell'altro, di lotta per la propria sopravvivenza, di negazione dei diritti, di perdita del senso di "comunità", di abbandono del "noi" per chiudersi nella prigione dell'"io". Il mondo si dice mondiale, globale, ma esclude miliardi di esseri umani dalla vita.

Inoltre il CIPSI pubblica la rivista bimestrale **"Solidarietà Internazionale"** dedicata all'approfondimento dei più importanti temi sociali in Italia e dal mondo. E con una rubrica dedicata alla Pace. Ogni numero è dedicato a macro temi di interesse sociale, culturale ed economico con uno sguardo attento alla realtà del mondo.

### **Sulla Strada OdV**

Fin dai primi anni 2000, **Sulla Strada opera in Guatemala nel settore della cooperazione internazionale, sociale, socio-sanitario, educazione alla solidarietà e alla pace nel villaggio maya Cerro la Granadilla, situato nel municipio di San Raymundo, dove si registrano i più alti livelli di povertà, analfabetismo e sfruttamento lavorativo di tutto il Paese.** Uno degli obiettivi principali del lavoro di Sulla Strada è migliorare le condizioni di tutti i bambini lavoratori coinvolti, a causa dell'estrema povertà, nella costruzione di fuochi d'artificio. In Guatemala Sulla Strada gestisce una scuola rurale frequentata da bambini lavoratori coinvolti nella produzione di fuochi d'artificio, vittime di sfruttamento e violenza, e un emporio di produzioni artigianali realizzate dalle donne del villaggio che, forti di una nuova autodeterminazione e autonomia economica, possono rivendicare i propri diritti.

**Diritto all'istruzione.** La costruzione della Scuola "Amelia Pavoni" ha portato un grande cambiamento all'interno della comunità, sconosciuta fino a quel momento perfino alle autorità locali, portando per la prima volta alfabetizzazione nel villaggio e un'alternativa al lavoro per i bambini. Le prime lezioni iniziarono sotto una capanna di legno, con una platea eterogenea di studenti: persone di tutte le età, bambini e adulti curiosi di imparare a leggere e scrivere ma, di fatto, la frequenza alla scuola era difficile da garantire. Le famiglie, dopo qualche settimana, smettevano di andare e di mandare i propri figli perché il tempo passato a scuola era sottratto alla costruzione di petardi e comportava, quindi, un minore guadagno per l'intera famiglia. Fiduciosa che la popolazione avrebbe presto capito l'importanza dell'istruzione per i propri figli, Sulla Strada inizialmente ha proposto di coprire il mancato guadagno dei bambini pagando di tasca propria le famiglie affinché permettessero ai loro figli di frequentare le lezioni. Inoltre, agli studenti si offriva un pasto completo ogni giorno: i bambini che frequentavano la scuola erano denutriti e deboli, spesso venivano a scuola digiuni, e questo comprometteva la loro capacità di apprendimento.

Nel luglio del 2004, la scuola rurale "Amelia Pavoni" entra nel programma sperimentale delle **"Scuole Bilingue"**, promosso dal Ministero dell'Istruzione, che coinvolge solo 5 scuole in tutto il Paese. Dal 2005, la scuola è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione guatemalteco con classi che coprono il primo ciclo scolastico, dall'asilo a tutta la scuola primaria.

Nel 2018 l'Associazione Sulla Strada realizza il progetto **"Giù le barriere!"**, una serie di lavori strutturali per rendere la scuola accessibile anche ai bambini con disabilità motorie. Parallelamente, si è svolto anche un programma di sensibilizzazione sul tema della disabilità e dell'accoglienza. Ad oggi, la scuola Abuelita Amelia Pavoni è l'unica nel dipartimento di San Raymundo ad avere abbattuto ogni barriera architettonica.

L'anno scolastico 2022 è tornato ad essere svolto in presenza: si sono costituite nuove aule, adattando gli spazi all'aperto e la mensa; sono stati assunti 3 nuovi insegnanti ed è in cantiere la costruzione di una

nuova struttura. La scuola Abuelita Amelia Pavoni si sta quindi allargando per due motivi: garantire un maggiore distanziamento tra gli studenti durante le lezioni e accogliere tutte le numerose iscrizioni ricevute, anche e soprattutto per le classi della scuola materna. Sono previsti anche altri lavori di ristrutturazione, dai bagni alla cucina, ma soprattutto si stanno svolgendo lavori di contenimento di una parete di terreno che, a causa delle forti piogge, avrebbe rischiato di franare.

**Diritto alla salute.** Per affrontare la drammatica situazione sanitaria in cui versava la popolazione del villaggio La Granadilla, **nel 2003 Sulla Strada ha costruito un Centro para la Salud**, un piccolo ambulatorio medico per garantire assistenza e cure gratuite. L'ambulatorio rappresentava l'unico presidio medico di tutta la zona rurale nel Municipio di San Raymundo. Qui i bambini iscritti a scuola venivano visitati periodicamente ed è stato realizzato il primo programma di lotta alla parassitosi intestinale, somministrando a tutti i bambini i farmaci necessari per un ciclo della durata di oltre un anno. Nel 2011 Sulla Strada ha voluto sostituire questo centro con una struttura più grande, un vero e proprio **poliambulatorio rurale, chiamato "Yatintò"**, una parola in lingua kaqchikel che significa "mi prendo cura di te". La struttura ospita una farmacia e sei ambulatori attrezzati per medicina generale, ginecologia, pediatria, piccola chirurgia d'urgenza, oculista, dentista.

Intanto, dal 2004 prende avvio **il Progetto Salute che coinvolge, ogni anno, settanta-ottanta tra medici, chirurghi, infermieri, operatori sanitari e personale di supporto**: si organizzano due missioni sanitarie l'anno, durante le quali viene offerta assistenza sanitaria gratuita alla popolazione del villaggio La Granadilla e dintorni. Fino al 2020, i medici e chirurghi volontari hanno avuto la possibilità di utilizzare un ospedale privato (di proprietà di un'associazione americana e gestito da un comitato locale), in cui hanno svolto interventi chirurgici di varie specialità. Ogni anno si effettuano circa 2.500 visite di varie specialità e 150 interventi chirurgici, in una zona dove la salute non è un diritto garantito.

All'interno del Programma Salute, tra il 2007 e il 2008, Sulla Strada ha portato avanti il Progetto **"Vilma Nunca Mas!"**, che ha avuto l'obiettivo di garantire diagnosi tempestive e profilassi completa per tutti i bambini della scuola e le loro famiglie contro le parassitosi intestinali, causate dalla mancanza di accesso all'acqua potabile. Altro progetto sanitario si concentra sul problema, assai diffuso, del diabete: Luisa, ex studentessa della scuola Amelia Pavoni, che si è formata come infermiera grazie al sostegno dei donatori di Sulla Strada, ha dapprima affiancato i responsabili medici per imparare a trattare le persone malate di diabete e ormai segue in autonomia la terapia per diverse persone nel villaggio.

**Progetto Agricolo e Agua Pura.** Tra il 2006 e il 2007, Sulla Strada ha acquistato un terreno da destinare a un progetto di coltivazione comunitaria e rispetto della biodiversità. Accanto alla scuola è stato costruito un pozzo, dotato in seguito di un depuratore. Si è avviata così una campagna d'informazione per la popolazione sull'importanza di bere acqua potabile, non solo per scongiurare le parassitosi intestinali ma anche per contrastare il consumo di bibite zuccherate e gassate, una delle cause dell'alta incidenza di diabete tra la popolazione locale. Infine, si è costituita una cooperativa per gestire il depuratore e vendere l'acqua potabile dell'impianto a prezzi molto vantaggiosi rispetto a quelli di mercato. Il progetto ad oggi è totalmente autosufficiente e sta dando profitti da reinvestire per migliorare il servizio e portare l'acqua direttamente nelle case dei più bisognosi.

Parallelamente ai progetti già in essere, Sulla Strada porta avanti anche un'altra azione fondamentale: la **ricerca dei bambini "invisibili"**, quelli che provengono da famiglie talmente povere da vivere ai margini del villaggio stesso – bambini che, di solito, non sono neanche iscritti all'anagrafe e che quindi, per lo Stato, non esistono.

**Diritti delle donne.** Il Guatemala è un Paese fortemente maschilista, in cui le donne passano da essere

figlie e sorelle a essere mogli e madri: non hanno diritto all'autodeterminazione, a una propria identità, e sono destinate esclusivamente a occupazioni domestiche, spesso in un clima di vessazione e paura dell'uomo di casa, sia esso padre, fratello, marito o figlio. Per questo motivo, d'abitudine non si investe nell'istruzione delle bambine, che devono, invece, aiutare la madre nelle faccende di casa e nella cura dei fratelli più piccoli. Oltre alla questione etica e di diritti delle donne, questa situazione è insostenibile per il futuro del Paese e per la sicurezza e l'incolumità delle donne indigene: non avendo alcun diritto, la loro vita non ha alcun valore. **Frequenti sono le aggressioni per strada, nelle case, le violenze sessuali, gli abusi e anche gli omicidi.** Nell'ottobre 2009, Sulla Strada ha voluto affrontare questo problema attraverso una serie di interviste alle donne del villaggio La Granadilla. Da questa indagine è nato il **Progetto "LEI È"**, con l'obiettivo ambizioso di modificare questa concezione diffusa del ruolo della donna nella società, valorizzando invece le tante potenzialità che le donne possono offrire allo sviluppo della comunità nel suo insieme. La prima attività realizzata nell'ambito di questo progetto è stata di sensibilizzazione dei genitori affinché mandassero le figlie a scuola. In un secondo momento, sono stati organizzati **corsi di formazione professionale dedicati alle donne**, cui ha fatto seguito l'avvio di un laboratorio di sartoria femminile, l'Emporio de las Mujeres, che ancora oggi lavora a pieno regime nella produzione di borse, zaini, astucci e altri prodotti, valorizzando le stoffe e i colori tipici della tradizione maya. Al momento, il mercato più importante per i prodotti dell'Emporio è in Italia grazie agli acquisti effettuati da Sulla Strada e altre associazioni e aziende italiane, ma l'obiettivo sul lungo periodo è di avviare anche altri canali di vendita. Infine, dal 2011 l'Associazione Sulla Strada sostiene e collabora con l'Ong guatemalteca "El Refugio de la Niñez", dedicata all'**accoglienza e alla cura di bambine e ragazze vittime di abusi, violenze e tratta**, contribuendo all'assistenza sanitaria per le giovani ospiti e inviando dottoresse di pediatria e ginecologia. A seguito della morte di una donna uccisa per stupro e lasciata per strada e ignorata anche dalla stessa famiglia per due giorni, Sulla Strada ha organizzato con tutte le scuole del territorio una **Marcia per la Pace**, piantato un albero nel luogo dell'assassinio e **iniziato un lavoro sulla sensibilizzazione alla nonviolenza, sui conflitti** ma soprattutto sulla reazione delle persone che spesso, anche di fronte agli atti di violenza più scabrosi, è di rassegnata accettazione. In Italia, Sulla Strada gestisce il Centro di Solidarietà Sociale Prima gli Ultimi che presta servizio e sostegno a persone in condizioni di disagio economico e sociale con particolare attenzione a minori, donne e migranti.

#### **EVENTUALI PARTNER ESTERI:**

Nella realizzazione del presente progetto sarà coinvolto il seguente partner locale che collaborerà con CIPSI e Sulla Strada per la realizzazione delle attività previste.

#### **CO.CO.DE. Comitato Comunitario de Desarrollo**

Il Comitato Comunitario di Sviluppo, composto dai rappresentanti dei villaggi, in dialogo con il Sindaco e le istituzioni. L'impegno del CO.CO.DE è quello di educare la popolazione, in particolare i giovani, a risolvere i conflitti con tecniche nonviolente e con il metodo dell'accordo tra tutti; lottare contro la violenza sulle donne; contrastare il lavoro schiavo dei bambini nell'industria dei petardi e fuochi d'artificio; formare le famiglie del Cerro La Granadilla e dei villaggi limitrofi a un atteggiamento non violento per vivere insieme in pace e senza sfruttare il prossimo; formare leader che possano poi diffondere le informazioni agli altri villaggi intorno a Cerro La Granadilla e San Raymundo.

All'interno del presente progetto si occuperà di:

- Organizzare incontri di ascolto con i vicini e la gente del villaggio;
- Svolgere un'analisi dei problemi che emergono dalla base;



- Realizzare attività che saranno scelte insieme alle persone e alle comunità;
- Prendere tutte le decisioni con il metodo del consenso;
- Organizzare squadre formate in modo che possano svolgere attività educative nel villaggio;
- Produrre materiali facilmente fruibili anche da persone che non sanno leggere, utilizzando illustrazioni piuttosto che frasi scritte, in modo che tutti abbiano la possibilità di partecipare ai corsi di formazione;
- Produrre video esplicativi.

Sul territorio, Sulla Strada Odv e CIPSI collaborano inoltre con le seguenti organizzazioni:

### **AGIMS (Asociación Grupo Integral de Mujeres Sanjuaneras)**

Lavora da dieci anni nella lotta alla violenza di genere, per migliorare la vita delle donne, in particolare le donne indigene della zona di San Juan Sacatepéquez, costruendo una cultura contro la discriminazione e l'esclusione. Nello specifico, gli obiettivi di AGIMS sono di educare la popolazione al rispetto dei diritti di ogni uomo e donna e alla parità di genere, di informare e formare le donne sui propri diritti e sull'autodeterminazione, creare momenti di confronto e di scambio, affinché nessuna si senta sola, sensibilizzare la popolazione tutta sul problema della discriminazione di genere e attivare percorsi di superamento e risoluzione dei conflitti.

All'interno del presente progetto si occuperà di:

- Avviare e gestire attività di scambio tra le donne del villaggio La Granadilla, per raccogliere testimonianze e informazioni utili;
- Moderare incontri di sensibilizzazione con i più giovani e altri con tutta la popolazione;
- Ideare e realizzare attività pratiche che possano contribuire alla diffusione di una cultura basata sui diritti umani, sulla parità di genere e sul rispetto reciproco

### **ONU Mujeres**

Onu Mujeres svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla violenza di genere in Guatemala. Utilizzata come "arma" durante la guerra civile dal 1960 al 1996, la violenza di genere ha tutt'oggi tassi preoccupanti. Il Guatemala è uno dei paesi con il più alto tasso di femminicidi. La violenza contro le donne si è manifestata come un continuum nella storia del Guatemala e la violenza di genere si è perpetuata come strumento di subordinazione e controllo della vita e del corpo delle donne, sostenuto da una cultura patriarcale e conservatrice e da un sistema fragile di sicurezza e risposte giudiziarie che genera impunità.

### **Refugio de la niñez**

Da 12 anni l'associazione ha trasformato la vita di 100.000 ragazzi e soprattutto ragazze vittime di abusi. Si occupa di proteggere persone, normalmente bambini, in situazione di pericolo, violenza e vulnerabilità, restituendole loro consapevolezza e il pieno esercizio dei loro diritti.

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO:**

### **Obiettivo generale:**

L'obiettivo del progetto è quello di **promuovere la cultura di pace e di nonviolenza** tra la popolazione del villaggio La Granadilla e dei villaggi limitrofi in Guatemala, attraverso la **coscientizzazione sul rispetto dei diritti umani nel contesto comunitario**, riducendo così gli episodi di violenza perpetrati soprattutto verso donne e minori e invertendo il *trend* di risoluzione delle controversie caratterizzato dalla risposta arbitraria, violenta e armata.

#### **Obiettivi specifici:**

- 1) **Promuovere il rispetto dei diritti umani e in particolare dei minori** in 7 villaggi del territorio di San Raymundo.
- 2) **Creare una squadra di leader comunitari** per la sensibilizzazione alla cultura di pace e alla nonviolenza.
- 3) **Promuovere il rispetto dei diritti delle donne** in 7 villaggi del territorio di San Raymundo.
- 4) **Sostegno a 40 donne** del villaggio La Granadilla.
- 5) **Ridurre del 30% il numero di persone che subiscono aggressioni e minacce alla propria integrità fisica** a causa di bande e ronde armate, specialmente i bambini nel tragitto da-per la scuola.
- 6) **Rafforzamento del CO.CO.DE** come centro sociale di potere comunitario.
- 7) **Rafforzamento della memoria locale** e ancestrale collettiva per la promozione della pace.
- 8) **Ridurre il numero di persone che per ripagare il debito contratto, finiscono vittime di tratta e sfruttamento.**

#### **RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Le attività in entrambi le sedi di attuazione del progetto saranno le seguenti:

##### **Attività n.1 – Educazione alla cultura di pace e alla nonviolenza presso i villaggi del Municipio di San Raymundo**

La prima attività che risulta fondamentale implementare è la sensibilizzazione alla cultura di pace e alla nonviolenza nella comunità dei villaggi del Municipio di San Raymundo per radicare la normalizzazione all'uso della violenza nella società. L'obiettivo è creare una squadra di leader comunitari formati su questi temi che negli anni possa replicare presso le comunità i laboratori e i seminari, sia nelle scuole che nei centri associativi principali. In particolare, tale attività prevede:

**A1.1 – Corsi e laboratori esperienziali di formazione sui diritti umani** e in particolare la promozione dei diritti dell'infanzia e delle donne, la cultura di pace e tecniche di nonviolenza, organizzati per i componenti del CO.CO.DE., i maestri delle scuole e i responsabili delle Associazioni sociali locali,

**A.1.2 – Attività esperienziali nelle scuole** attraverso tecniche dinamiche e partecipative anche per gli studenti che non sono in grado di leggere e scrivere.

##### **Attività n.2 – Sostegno alle attività del Comitato Comunitario di Sviluppo (CO.CO.DE.)**

Ogni villaggio del territorio ha il suo CO.CO.DE - Comitato Comunitario di Sviluppo, composto da 20/25 persone, che ha la funzione di referente del Sindaco. I responsabili di ogni CO.CO.DE dovrebbero riunirsi con il Sindaco una o due volte al mese ma, negli oltre 20 anni in cui Sulla Strada è stata presente nel territorio, non si mai verificato alcun incontro perché il Villaggio "La Granadilla" era sprovvisto di un proprio comitato, esplicitando di fatto l'assenza dell'organizzazione politica sociale. Da maggio 2022, finalmente, uno dei maestri della scuola Amelia Pavoni è diventato Presidente del CO.CO.DE. del Villaggio La Granadilla, istituzione di rappresentanza fondamentale per la politica comunitaria. Il suo rafforzamento è prioritario per la costruzione della cultura di pace. Tale attività prevede:

**A2.1 – Partecipazione e sostegno alle riunioni del Comitato Comunitario di Sviluppo,**

**A2.2 – Sostegno al lavoro di advocacy del Comitato per le rivendicazioni politiche.**

##### **Attività n.3 – Raccolta sulla memoria storica del villaggio**

Nel 1996 si è firmata la fine del conflitto armato che ha devastato il Paese. Per ottenere una solida pace e poi chiedere giustizia però, bisognava costruire una memoria collettiva e far luce sulle tristi verità del conflitto. Vengono così pubblicati due rapporti, che si pongono alla base per i successivi processi contro i mandanti della carneficina subita dal popolo guatemalteco durante gli anni del conflitto. Uno è il rapporto REMHI (Recuperación de la Memoria Histórica) anche chiamato “Guatemala: Nunca Más”, un’iniziativa della Chiesa cattolica, e il rapporto “Guatemala: Memoria del Silencio”, prodotto dalla Commissione di chiarificazione storica (CEH, Comisión de Esclarecimiento Histórico). Grazie alla pubblicazione di questi due rapporti (chiamati anche Informes de la Verdad en Guatemala) nell’intero Paese (e quindi anche a livello istituzionale) si cominciano a preparare processi nei tribunali di giustizia per i mandanti dei massacri e per i colpevoli di crimini di genocidio e crimini contro l’umanità.

Nei villaggi del territorio non esiste una raccolta di resoconti scritti su tali processi e, pertanto, nessuno è a conoscenza della propria storia. La memoria collettiva, invece, è importante, è la culla di ciò che va protetto e che non deve essere dimenticato. Solo conoscendo gli errori del passato si può lavorare per non ripeterlo. E i custodi della memoria sono le persone più anziane. Tale attività prevede:

**A3.1 – Ricerca storica attraverso le interviste agli anziani delle famiglie indigene;**

**A3.2 – Raccolta di informazioni attraverso l’elaborazione scritta** (paper, libricini, fascicoli, ecc.) che possa rimanere come archivio storico per la comunità dei villaggi;

**A3.3 – Presentazione della raccolta di informazioni** attraverso un elaborato visuale (video, documentario, ecc.) da presentare in un evento comunitario.

**Attività n.4 – Realizzazione di un report di valutazione sul grado di rispetto dei diritti umani e diritti sociali all’interno delle comunità:**

**A4.1 – Raccolta dati sulla violazione dei diritti umani e la cultura della violenza** attraverso la creazione di un questionario di ricerca qualitativa e quantitativa;

**A4.2 – Sistematizzazione ed elaborazione dei dati** attraverso un report da presentare a fine progetto, quale strumento utile per le organizzazioni che operano nel territorio e la scrittura di progetti per lo sviluppo sociale.

#### **MODALITA’ DI FRUIZIONE VITTO E ALLOGGIO:**

Gli/le operatori/trici volontari/rie alloggeranno presso due sedi vicine. Una casa costruita dall’Associazione Sulla Strada, per due operatori volontari, nel terreno adiacente al poliambulatorio Yatintò e prossimo alla scuola e all’Emporio de las Mujeres. L’altra adiacente nello stesso comune di CIPSI, per altri due operatori volontari. Ogni casa è composta da due stanze da letto, un bagno, uno spazio comune con angolo cottura e una veranda. All’esterno si trova anche un lavatoio per il bucato.

Gli/Le operatori/trici volontari/rie saranno assistiti/e da una collaboratrice che provvederà alla spesa settimanale. Gli/Le operatori/trici volontari/rie saranno responsabili della pulizia e della preparazione dei pasti.

#### **GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI E ORARI:**

Giorni di servizio: **5 giorni di servizio a settimana**

Orario di servizio: **30 ore settimanali**

#### **NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL’ESTERO, ED EVENTUALI OBBLIGHI**

Si calcola che i mesi di permanenza all’estero saranno 10. Una volta fatta la formazione generale e gran parte di quella specifica, ed effettuate tutte le pratiche di visto, di acquisto del biglietto e le vaccinazioni, i volontari potranno partire per la sede di destinazione. Ciò premesso, i mesi di permanenza potranno variare a seconda dei tempi logistici necessari. La partenza è prevista dopo circa un mese dall’avvio del progetto.

- È necessario mostrare disponibilità al lavoro di squadra, con spirito di fratellanza ed accettazione, le proposte fatte ai volontari nascono da esigenze di gruppo.
- Flessibilità oraria qualora vi siano attività da svolgere in orari diversi da quelli della sede o nei giorni di servizio previsti, per venire incontro alle esigenze dei beneficiari e dei partner.
- Redazione delle relazioni periodiche (report) da inviare.
- Partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio periodici.
- Eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- Attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- Partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti;
- Disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero e ai fini della promozione dei Corpi Civili di Pace.

#### **AREE DI PARTICOLARE CAUTELA:**

Si consiglia di evitare le zone al confine con il Messico e i Dipartimenti di Izabal, Alta Verapaz, Chiquimula, Quetzaltenango, alcune zone del Petén, Huehuetenango, San Marcos Tajumulco e Ixchiguán dove, oltre alla alta conflittualità sociale, sono attivi gruppi criminali legati al narcotraffico. Tensioni in alcune aree rurali del Paese (Santa Rosa e Coban, oltre ai già citati San Marcos e Huehuetenango) ove la popolazione locale è contraria allo sfruttamento delle risorse naturali hanno condotto a una intensificazione delle misure di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Particolare attenzione ed un comportamento improntato alla massima prudenza deve essere tenuto anche nelle zone vicine al confine con Honduras, El Salvador e Belize. In coincidenza con il fenomeno di flussi migratori provenienti dall'Honduras e diretti in Messico, attraverso il Guatemala, potrebbero verificarsi problemi alle frontiere.

Si raccomanda pertanto di evitare il passaggio delle frontiere terrestri in tali zone e di seguire le indicazioni delle Autorità locali. Città del Guatemala e alcuni municipi limitrofi presentano i più elevati indici di criminalità del Paese. Nella Capitale si consiglia vivamente di evitare le zone 3, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 nonché le zone di Mixco e Villanueva. Una vigilanza rinforzata è raccomandata anche nelle zone 1 (centro storico), 9, 13, 15 e 16 dove si consiglia comunque di limitare al minimo i movimenti nelle ore notturne. Anche nei principali quartieri residenziali 10 e 14 dove sono ubicati i principali alberghi e locali frequentati da stranieri, si raccomanda di tenere un comportamento particolarmente prudente soprattutto nelle ore notturne.

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO:**

Vivere al villaggio La Granadilla può essere un'esperienza molto formativa per gli/le operatori/trici CCP: condividere la vita, anche oltre l'orario e le mansioni specifiche del lavoro, con una popolazione diversa, con diverse abitudini e risorse, è un'occasione di crescita personale molto importante per giovani che vogliono affinare la propria identità di cittadini del mondo. È un contesto sicuramente difficile per le condizioni di estrema povertà in cui vive l'intera popolazione, ma i servizi di base (acqua, elettricità, trasporto) sono garantiti. Le case in cui saranno alloggiati, per quanto provviste di ogni necessità, non sono

dotate di grandi comfort. C'è elettricità ma non ci sono elettrodomestici se non un piccolo frigorifero. È stata acquistata una lavatrice ma è ubicata all'interno degli uffici, poco distanti dalle case. In alternativa, i volontari potranno utilizzare un lavatoio esterno per il bucato a mano.

Il villaggio La Granadilla dista circa 4-5 km dalla cittadina di San Raymundo, collegata da una strada in costruzione. La cittadina è quindi facilmente raggiungibile durante il giorno con il trasporto pubblico o a piedi, con una passeggiata di circa un'ora; oltre il tramonto non è possibile muoversi a piedi, per la scarsa illuminazione e per ragioni di sicurezza, ma dalla cittadina di San Raymundo è facile prendere un taxi per tornare al villaggio. La copertura del telefono è abbastanza buona mentre quella della rete internet può essere debole e difficoltosa. Vivere al villaggio La Granadilla è un ritorno alle origini, alla vita semplice, ai ritmi regolati sul ciclo della natura e all'attenzione al momento presente e alle persone che si hanno intorno.

**Malattie presenti.** I maggiori problemi sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria sono il nord del Paese: Petén, Ixcán, Quiché, Huehuetenango, Alta Verapaz, Escuintla. Il dengue interessa tutto il Centro America e può essere anche di tipo emorragico con conseguenze letali se non trattato tempestivamente, pertanto si consiglia di consultare subito un medico in presenza di sintomi di tale malattia. Si consiglia di alloggiare in locali protetti da zanzariere; evitare acque stagnanti; indossare abbigliamento di colore chiaro che copra braccia e gambe. In passato sono stati riscontrati casi di chikungunya nella zona sud ovest del Paese, in particolare nel Dipartimento di Escuintla. Nel Paese si sono verificati infine casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "Aedes aegypti" e "Aedes albopictus", responsabile anche della "dengue" e della "chikungunya". Per ulteriori approfondimenti si prega di consultare il sito Viaggiare Sicuri.

Per quanto riguarda la pandemia del **Covid-19 in Guatemala**, si sono riscontrati numerosi casi ma i dati ufficiali non sono affidabili: i pochi ospedali pubblici sono considerati luoghi di contagio più che di cura e per questo motivo la maggioranza della popolazione ha evitato di farsi visitare, anche in presenza di sintomi. Una limitata copertura dei test, pertanto, ha fatto sì che i dati governativi relativi ai contagi e ai decessi dovuti alla pandemia, siano ben al di sotto delle stime reali. Fatta questa premessa, i dati di cui disponiamo ci dicono che, dall'inizio della pandemia, in Guatemala si sono registrati 805.393 casi, con un totale di 17.159 decessi confermati (dati del 14 marzo 2022).

**Vaccinazioni.** Il vaccino contro la febbre gialla è obbligatorio per tutti i viaggiatori di età superiore ad 1 anno provenienti da Paesi a rischio di trasmissione della malattia. Nessuna vaccinazione è obbligatoria per entrare in Guatemala. Sono consigliati i vaccini contro il tetano, il tifo e l'epatite B e C.

#### **MODALITÀ DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA DELL'ENTE**

L'Associazione CIPSI e l'ente di accoglienza Associazione Sulla Strada applicheranno il Piano di Coordinamento, collegamento e comunicazione presentato in fase di accreditamento SCU. CIPSI e Sulla Strada manterranno frequenti contatti con gli/le operatori/trici volontari/e in CCP tramite WhatsApp, telefono e posta elettronica. Nello specifico si prevede un contatto settimanale via e-mail o videochiamata, e l'applicazione del Piano di Sicurezza e del Protocollo di Sicurezza. Il tutto sarà svolto con il coordinamento dei referenti locali dell'Associazione Sulla Strada.

#### **MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA ALL'ESTERO**

Si calcola che i mesi di permanenza all'estero saranno dieci (10). Dopo aver svolto, in Italia, la formazione

generale e gran parte di quella specifica, ed effettuate tutte le pratiche di visto, di acquisto del biglietto e le eventuali vaccinazioni, i volontari potranno partire per la sede di destinazione. Ciò premesso, i mesi di permanenza potranno variare a seconda dei tempi logistici necessari. La partenza è prevista dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

**EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO**

### **CRITERI DI SELEZIONE ED EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

Il sistema di selezione dei volontari per i progetti di Corpi Civili di Pace si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae, l'incontro con il Candidato e l'accertamento delle conoscenze linguistiche.** Il totale di punti ottenibile dalla selezione è di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato. Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando.

#### 1. STRUMENTI E TECNICHE UTILIZZATE.

**2. VARIABILI CHE SI INTENDO MISURARE E RELATIVI INDICATORI** Le variabili che si intendono misurare sono:

- le conoscenze generali del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio, i titoli professionali, le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;  
le competenze generali del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- la conoscenza specifica dell'Ente e dell'ambito di attività dell'Ente, (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- la conoscenza specifica del Servizio Civile Nazionale e dei Corpi Civili di Pace che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- l'esperienza nel mondo della solidarietà (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- le caratteristiche personali del candidato (ovvero quelle caratteristiche personali che sono considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione delle attività
- del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;  
l'interesse verso lo specifico progetto di impiego (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

Per **l'analisi del CV** del candidato non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio.

Rispetto all'**incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni. Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il candidato volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare in Italia, o all'estero. Altre caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di

lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie nel modo di operare di un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come CIPSI e le proprie ONG associate. Per questo si richiede il raggiungimento di un punteggio in quest'area di indagine almeno sufficiente (almeno 8 punti). Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di Servizio Civile sia fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia di crescita del giovane che per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego. Per questo motivo si richiede una motivazione minima di livello discreto (almeno 9 punti). Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei progetti di questo Ente.

Per l'**accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione CIPSI:

<u>ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO</u>			Coefficiente	Punteggio MAX
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze nello stesso settore del progetto c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg.	1,00	12
	Precedenti esperienze nello stesso settore del progetto c/o enti diversi da quello che realizza il progetto		0,75	9
	Precedenti esperienze in un settore diverso c/o ente che realizza il progetto	Periodo Max Valutabile 12 Mesi	0,50	6
	Precedenti esperienze in settori analoghi c/o enti diversi da quello che realizza il progetto		0,25	3
TITOLO DI STUDIO	Laurea attinente progetto	(Valutare solo il titolo più elevato)	8	8
	Laurea non attinente al progetto		7	
	Diploma Attinente il progetto		6	
	Diploma non attinente il progetto		5	

TITOLI PROFESSIONALI	Attinenti al progetto	(Valutare solo il titolo più elevato)	4	4
	Non attinenti al progetto		2	
	Non terminato		1	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 4 punti		4
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. competenze informatiche, musica, teatro, pittura, altri corsi, ecc...).	Fino a 4 punti		4
<b>(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)</b>				<b>50</b>

<b><u>ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO</u></b>		<b>Punteggio soglia Minima</b>	<b>Punteggio MAX</b>
CONOSCENZA DELL'ENTE	livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi.	1	8
CONOSCENZA AMBITO DI AZIONE DELL'ENTE	preparazione e conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli nei Paesi in Via di Sviluppo, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche, conoscenza della tipologia di attività portate avanti dall'Ente in Italia e nei PVS.	1	8
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	qualità e grado di impegno del candidato nel mondo del volontariato, se con esperienza precedente, approfondimento della visione rispetto al volontariato del candidato e della sua sensibilità relativamente all'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme.	1	8



CARATTERISTICHE PERSONALI	caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione delle attività del progetto che nel solo colloquio non risulterebbero sondabili.	8	18
MOTIVAZIONI AL SCV E AL PROGETTO DI IMPIEGO	motivazioni rispetto al Servizio civile e al progetto; condivisione degli del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione del tipo di "spinta" che muove il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche connesso con il contesto di azione.	9	18
<b>(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b>		<b>20</b>	<b>60</b>

<b><u>CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO</u></b>		<b>Soglia Minima</b>
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del PAESE di Realizzazione del Progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2	50% risposte esatte
<b>(per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b>		

### 3. REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

#### 3.1 Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza del CIPSI o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibili competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E DELLE PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

Il CIPSI garantisce che verrà rilasciato, al termine dell'anno di Servizio dei Corpi Civili di Pace, **l'attestazione delle competenze da parte di ente terzo, ad ogni operatore volontario. Incaricato dell'attestazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto CCP sarà la società di formazione Studio Ro.Si. srl.**

L'attestazione riguarderà le competenze chiave di cittadinanza (ex Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR, come modificate dal Consiglio dell'Unione Europea il 22 maggio 2018) che sono state acquisite nel corso del progetto, ossia:

1. Competenza alfabetica funzionale
2. Competenza multilinguistica
3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4. Competenza digitale
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
6. Competenza in materia di cittadinanza
7. Competenza imprenditoriale
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

La procedura di individuazione delle competenze prevede un colloquio iniziale e uno finale con l'operatore volontario, nonché l'analisi di una scheda redatta dai responsabili del progetto con le valutazioni sui singoli operatori volontari, rapportata alle diverse attività e mansioni svolte dal singolo volontario; nel corso del progetto gli operatori volontari saranno chiamati a tenere traccia di quanto svolgeranno, così da poter monitorare lo sviluppo delle loro rispettive competenze.

Le competenze verranno indicate anche con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

Al termine del progetto verrà rilasciata un'attestazione relativa alle competenze delle seguenti aree di attività (ADA):

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria

ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

Verranno inoltre valutate ulteriori ADA nel corso del progetto, attraverso uno studio approfondito delle attività programmate e una valutazione delle competenze connesse.

Nel corso della realizzazione del progetto verrà approfondita la corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e le competenze descritte nei repertori ufficiali, anche a titolo sperimentale e di approfondimento e per una futura implementazione dell'attestazione delle competenze acquisite in ambito non formale nei progetti di servizio civile gestiti dall'Ente. Tale rilevazione sarà avvalorata da tre incontri che Studio Ro.Si. svolgerà con gli operatori volontari; il primo incontro avverrà nei primi giorni del progetto, così da evidenziare il percorso progettuale e le relative competenze acquisibili, stimolando un percorso di autoconsapevolezza nell'operatore volontario. Una seconda rilevazione avverrà al settimo mese di servizio, mentre quella finale, con relativo test finale e colloquio per la messa in trasparenza, avverrà nell'ultimo trimestre di progetto.

L'attestazione verrà rilasciata entro un mese dalla fine del servizio.

I volontari, inoltre, svolgeranno le seguenti altre funzioni:

- Educatore;
- operatore Corpo Civile di Pace;
- Operatività in ambito educativo;
- Lavoro di rete e sviluppo locale su base comunitaria.

Gli operatori CCP acquisiranno inoltre esperienza pratica sul campo rispetto alla possibilità di scegliere stili di vita più solidali e rispettosi dell'ambiente e del mondo in cui viviamo (buon uso dell'acqua, rispetto delle tradizioni e culture diverse dalla propria, dialogo con chi è altro da noi...).

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di competenze e professionalità:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva a livello nazionale e internazionale.
- Approfondimento delle tematiche di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà.
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale.
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità.
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio.
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo.
- Sviluppo della capacità di problem solving.
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione.
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Capacità di gestire lo stress e di operare in contesti sociali difficili
- Accrescimento della capacità di lavoro in équipe.
- Comprensione delle dinamiche organizzative in un contesto lavorativo del Terzo Settore.
- Capacità di lavorare in una realtà federativa a livello nazionale.
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa).
- Acquisizione di tecniche di animazione, socializzazione e di lavoro di gruppo.

- Capacità di accompagnare e supportare altri soggetti nell'attività educativa.
- Capacità di collaborare alla progettazione.
- Capacità di organizzare e condurre attività di educazione alla pace, alla giustizia, alla nonviolenza.
- Competenze nella realizzazione di kit informativi e didattici.
- Capacità di collaborare e integrarsi con figure professionali e professionisti coinvolti nella realizzazione del progetto.
- Capacità di lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Capacità di acquisire necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Acquisizione e/o rafforzamento delle competenze di editing di video e foto.

La maggioranza delle ONG riconosciute idonee dal Ministero degli Affari Esteri riconosce come titolo preferenziale, nella ricerca di risorse umane da inserire all'interno del proprio organico, l'esperienza professionale e umana maturata all'interno di iniziative di Solidarietà Internazionale dei giovani in servizio civile, soprattutto se all'estero.

Il presente progetto è concepito e realizzato come progetto di Educazione alla Pace, educativo e formativo. Attraverso il progetto si vogliono arricchire di consapevolezza e valori le future scelte professionali e di vita dei giovani coinvolti.

La formazione vuole non solo preparare tecnicamente e specificatamente i giovani a realizzare le attività previste dal progetto ma, più ampiamente, educare i giovani alla Pace, alla Nonviolenza, alla cittadinanza attiva, alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali, affrontate con un metodo nonviolento e solidale. La formazione intende creare occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, fornire gli strumenti e le competenze di base per inserirsi in attività progettuali di informazione-sensibilizzazione. La valenza formativa non risiede esclusivamente nella presenza di una ben strutturata fase formativa prima della partenza, ma nell'intreccio di volta in volta ricalibrato tra orientamento, formazione, stage, momenti di verifica e di valutazione, colloqui personali e confronti di gruppo. Questi momenti, infatti, non sono separati in compartimenti stagni, ma rappresentano fasi diverse di un unico percorso e, come tali, si influenzano reciprocamente.

Oltre a questo, i volontari riceveranno un plusvalore, sia dal punto di vista umano che professionale, dal trascorrere 10 mesi di lavoro sul campo, immersi in una realtà diversa e a stretto contatto con il lavoro di un'Associazione di lunga esperienza nei Paesi del Sud del Mondo. Si impegneranno in attività che offriranno loro una serie di competenze di base e specifiche che potranno poi sfruttare una volta tornati in Italia.

Nello specifico essi avranno l'opportunità di acquisire le seguenti capacità.

Competenze tecniche in diversi ambiti:

- Raccolta dati e analisi per indagini demografiche, raccolta informazioni attraverso interviste e colloqui, aspetti burocratici e amministrativi legati alla cittadinanza e al godimento dei diritti.
- Programmazione di interventi didattici, realizzazione di interventi educativi e formativi, modalità di supporto psicologico e inserimento psico-sociale di minori a rischio, progettazione e realizzazione di attività di informazione per la prevenzione dell'abbandono scolastico.
- Capacità di applicare tecniche di peacebuilding e di trasformazione dei conflitti socio culturali a livello comunitario.
- Competenze metodologico – operative relative alle tecniche di comunicazione, di gestione di gruppi, di problem solving, di animazione e sensibilizzazione.
- Capacità di lavorare in gruppo, di elaborare e gestire progetti, di rapportarsi con esperti presenti sul territorio.
- Capacità di lavorare in situazioni difficili e di emergenza.

**FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

**La Formazione Generale dei volontari sarà realizzata a Roma; 100 ore, unica tranche.**

<b>Moduli formativi</b>	<b>ore</b>
<b>Area di contenuto: Il gruppo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo dei CCP: specificità, aspettative e confronto</li> <li>- Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente</li> <li>- Creazione e gestione del gruppo</li> </ul>	8 ore
<b>Area di contenuto: Quadro istituzionale</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;</li> <li>2. Il Servizio Civile Nazionale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;</li> <li>3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti</li> <li>4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;</li> <li>5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.</li> </ol>	14 ore
<b>Area di contenuto: Nonviolenza</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto</li> </ol>	16 ore
<b>Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto</li> <li>10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche</li> <li>8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto</li> <li>11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking</li> <li>12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione</li> <li>13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione</li> <li>14. Approccio di genere in situazioni di conflitto</li> <li>15. Processi di disarmo post – conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti</li> <li>16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio</li> <li>17. I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili</li> </ol>	32 ore
<b>Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento</li> <li>7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche</li> <li>18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo</li> <li>20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.</li> </ol> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie</li> </ul>	30 ore
<b>Totale ore formazione generale</b>	<b>100 ore</b>

**FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

La formazione specifica sarà svolta, ferme restando le condizioni attuali relative alla pandemia da Covid-19, attraverso incontri in presenza presso la sede legale e operativa del CIPSI (largo Camesena n. 16, Roma) o presso altra struttura eventualmente ritenuta più adeguata e più facilmente raggiungibile.

Gli incontri prevederanno formazioni frontali e in video call (per i formatori residenti in Guatemala) e

saranno rese più dinamiche dalla proiezione di video, fotografie e slides e da attività pratiche da svolgere singolarmente o in gruppo. Già durante la formazione che si svolgerà in Italia, e in soprattutto in seguito, quando si troveranno *in loco*, i volontari faranno vita comunitaria e condivideranno anche momenti di svago e di pausa con i responsabili dell'Associazione Sulla Strada in un dialogo continuo che contribuirà alla loro formazione sul contesto e sull'Associazione Sulla Strada.

**Parte della formazione specifica sarà svolta in Guatemala** attraverso visite alle famiglie e ai progetti, incontri con i partner di progetto e con altre organizzazioni locali che si occupano di diverse tipologie di conflitto.

### **Contenuti della formazione:**

La formazione è suddivisa come segue:

#### **Modulo 1. Conoscere l'Associazione Sulla Strada e il Guatemala (8 ore)**

- 1.1 Presentazione dell'Associazione, 2 ore
- 1.2 Conoscere il Centro America e il Guatemala
- 1.3 La cultura guatemalteca
- 1.4 Attività in Italia e collaborazioni

#### **Modulo 2. La Cooperazione Internazionale (8 ore)**

- 2.1 Conoscere la Cooperazione allo Sviluppo, 2 ore
- 2.2 Incontrare l'Altro nella sua diversità, 2 ore
- 2.3 La gestione di sé in un paese estero, 2 ore
- 2.4 Imparare ad ascoltare, testimonianze di volontariato in Guatemala, 2 ore

#### **Modulo 3. Il Villaggio La Granadilla, contesto e caratteristiche (8 ore)**

- 3.1 Aspetti demografici e socioeconomici, cultura e contesto sociale, 2 ore
- 3.2 Cosmovisione maya e abitudini locali, 2 ore
- 3.3 Privati del futuro: la povertà e il lavoro schiavo modellano le coscienze, 2 ore
- 3.4 Vent'anni di Sulla Strada, impatti e cambiamenti, 2 ore

#### **Modulo 4. Guerra civile in Guatemala, un conflitto mai risolto (16 ore)**

- 4.1 Una guerra civile durata trent'anni, 2 ore
- 4.2 Guatemala Nunca Más, 2 ore
- 4.3 Gli impatti della guerra civile sulla cultura di un popolo, 2 ore
- 4.4 Le tante dimensioni del conflitto (popolazione indigena e rurale, donne, poveri, studenti, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, traffico di droga), 2 ore
- 4.5 Pericoli presenti nell'area di progetto e protocollo di sicurezza, 4 ore
- 4.6 Esercitazioni pratiche, 4 ore

#### **Modulo 5. Corpi Civili di Pace, Guatemala e sicurezza (16 ore)**

- 5.1 La sicurezza nei luoghi di lavoro, 4 ore
- 5.2 Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza, 4 ore
- 5.3 Illustrazione del piano di sicurezza ed esercitazioni pratiche, 6 ore
- 5.4 Codice etico e di comportamento del CIPSI e di Sulla Strada, 2 ore

#### **Modulo 6. Conoscenza del contesto (22 ore, incontri nei primi giorni in Guatemala)**

- 6.1 Visita e conoscenza del villaggio La Granadilla, 6 ore
- 6.2 Incontro con i partner di progetto, 4 ore
- 6.3 Conoscere i conflitti: incontro con El Refugio de la Niñez e AGIMS, 8 ore
- 6.4 Restituzioni e raccomandazioni finali, 4 ore

La formazione specifica ha una durata di 78 ore, da erogare entro 90 giorni dall'avvio del progetto. Di queste, 56 ore saranno svolte in Italia, in presenza (per i formatori in Italia) o tramite videochiamate (per i formatori in Guatemala). Le ultime 22 ore si svolgeranno in Guatemala attraverso incontri in presenza con i formatori del luogo e i responsabili di Sulla Strada che accompagneranno i volontari nelle prime settimane.

**SEDI DI SVOLGIMENTO:**

Associazione Sulla Strada, Cerro La Granadilla, El Ciprés, San Raymundo de Peñafort, Departamento de San Raymundo, codice sede: 143670, Guatemala.

I  
l  
  
p  
r  
e  
s  
e  
n  
t  
e  
  
p  
r  
o  
g  
r  
a  
m  
m  
a  
  
s  
a  
r  
à  
  
r  
e  
a  
l  
l  
i  
z  
z  
a  
t  
o  
  
n  
e  
i  
  
s  
e  
g  
u  
e  
n  
t  
i  
  
p  
a  
e